

Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

04_21 settembre 2013
Settima edizione

MI Settembre
Musica
TO

Milano
Teatro Dal Verme

Orchestra Sinfonica
Nazionale della RAI
George Benjamin direttore
Pierre-Laurent Aimard pianoforte

Lunedì 16.IX.2013
ore 21

Britten
Benjamin

31°

Benjamin Britten (1913-1976)

Four Sea Interludes da *Peter Grimes* op. 33 (1945) 17 min. ca
Alba
Domenica mattina
Chiaro di Luna
Tempesta

George Benjamin (Londra, 1960)

Palimpsests per orchestra (1998-2002) 20 min. ca
I [palimpsest]
II [palimpsest]

Duet per pianoforte e orchestra (2008) 12 min. ca

Ringed by the Flat Horizon per orchestra (1979-1980) 20 min. ca

Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI

George Benjamin, direttore

Pierre-Laurent Aimard, pianoforte

Immagini sonore di Britten e Benjamin

Dopo l'operetta *Paul Bunyan* (1941), Benjamin Britten incominciò a prendere in considerazione l'idea di un progetto teatrale più ambizioso. *Peter Grimes* (1944-45), su libretto di Montagu Slater tratto da *The Borough* (1810) di George Crabbe, sarà la sua prima vera opera e diverrà uno dei titoli di maggior successo del Novecento. Ne è protagonista appunto Peter Grimes, personaggio violento, sensibile e tormentato, vittima tanto delle proprie debolezze e contraddizioni quanto – e forse soprattutto – dell'incomprensione del contesto sociale opprimente, gretto e ipocrita in cui si trova a vivere. Già prima che l'opera fosse rappresentata Britten estrasse cinque dei sei interludi orchestrali come pezzi da concerto denominandoli rispettivamente *Four Sea Interludes* e *Passacaglia*. I *Four Sea Interludes* si riferiscono all'onnipresenza, ambigua e inquietante, del mare nella vicenda. Nell'opera gli interludi servono per i cambi di scena e realizzano dunque la transizione tra successivi momenti dell'azione ma riflettono al contempo l'atmosfera psicologica e morale del dramma, impregnata di oscuri presagi. Ciò non toglie che, decontestualizzati dall'opera, gli interludi divengano magnifici pezzi autonomi caratterizzati da una inequivocabile impronta rappresentativa. In *Dawn* (Alba, passaggio dal Prologo all'inizio dell'Atto I) interagiscono tre elementi: un'ampia melodia di violini e flauti, le folate di arpa, viola e clarinetti e i montanti accordi minacciosi degli ottoni. *Sunday Morning* (Domenica mattina, prologo e avvio dell'Atto II) evoca il risveglio e il clima di una mattina di festa. In *Moonlight* (Chiaro di luna, preludio dell'atto III) l'incedere di un corale grave ed esitante è punteggiato da fasci e barbagli di luce. *Storm* è, infine, una spettacolare musica di tempesta (dall'Atto I).

Palimpsests (1998-2002) è costituito da due pannelli, composti da George Benjamin rispettivamente nel 1998-99 e nel 2002 e dedicati a Pierre Boulez. Ad accomunarli è il concetto di 'palinsesto': un antico manoscritto su cui sono stati redatti in successione due o più testi e nel quale l'originale sopravvive soltanto in stato frammentario ma anche, per estensione, il processo di concrezione e trasformazione nel tempo che si coglie nei paesaggi. L'idea essenziale consiste dunque nella sovrapposizione di strati diversi a partire da un 'testo' originale in un ordito la cui complessità, apparentemente assimilabile a quella di una crescita organica, tradisce nondimeno la presenza dell'uomo nella precisa intenzione e organizzazione strutturale. L'obiettivo compositivo consiste nel conseguire «un'estrema chiarezza di suono, con ciascuno strato musicale identificato da configurazione, forma e timbro propri»: per questo, organico e orchestrazione sono inusuali, con un numero ridotto di archi (senza violoncelli), 4 flauti, 4 clarinetti, una massiccia sezione di ottoni, 2 arpe, pianoforte e percussioni. Nel primo pezzo, tutto deriva – come scrive Benjamin – dalla «delicata canzone polifonica dei tre clarinetti» che s'ascolta in apertura e quindi passa dal primo piano allo sfondo, sotto la superficie della musica, per poi riemergere ogni volta in scala più ampia. Rispetto al primo pannello, il secondo è più esteso e di tinta più scura; tuttavia un ruolo strutturale analogo a quello svolto dalla canzone dei clarinetti nel primo pezzo è qui ricoperto dalla sezione iniziale, connotata da pesanti accordi degli ottoni, polifonie dei legni e colpi di congas. Tra le successive riapparizioni di questo costruito la musica si sviluppa in direzioni ogni volta molto diverse, sino a una climax nel registro grave dell'orchestra cui seguono echi e reminiscenze del primo pezzo: conclude una stretta in cui si combinano ed entrano in collisione elementi del primo e del secondo pezzo.

Dedicato a Pierre-Laurent Aimard, *Duet* (2008) è un pezzo concertante per pianoforte e orchestra che nasce, come sempre in Benjamin, da un'idea molto precisa e altrettanto originale: l'incontro – e il confronto – paritario tra

due partner che posseggono tuttavia caratteristiche e capacità molto diverse. Del pianoforte Benjamin sottolinea per esempio soprattutto la straordinaria agilità nel percorrere un'estensione amplissima e la facoltà di produrre armonie dense e ricchissime ma anche l'impossibilità di legare e sostenere a lungo i suoni, come riescono invece a fare gli strumenti ad arco e a fiato. Da ciò deriva l'intento di attenuare le congenite differenze tra pianoforte e orchestra, che peraltro restano, in fondo, irriducibili. «Ho cercato di attraversare lo spartiacque tra solista e orchestra» – scrive Benjamin – «trovando tra loro aree compatibili, in particolare dividendo il pianoforte in alcuni registri definiti con equivalenti timbrici nell'orchestra. Al contempo, il pianoforte rimane una figura aliena nel paesaggio orchestrale e spesso procede su un cammino indipendente attraverso orditi strumentali che sembrano ignorarlo». L'organico si caratterizza per l'assenza dei violini e il rilievo da coprotagonisti attribuito dagli strumenti più prossimi al pianoforte, come le percussioni ad altezza determinata e l'arpa. Dal punto di vista formale, il pezzo allinea una serie di sezioni molto diversificate tanto per il tipo di scrittura quanto nelle raffinate modalità di rapporto tra solista e strumenti dell'orchestra, pur nel prevalere di un andamento vivace e giocoso.

Ringed by the Flat Horizon (1979-80) è il pezzo con cui George Benjamin, ancora studente a Cambridge, s'impose all'attenzione del mondo musicale britannico. La composizione, dedicata a Olivier Messiaen (di cui Benjamin era stato allievo a Parigi), trae ispirazione dalla fotografia di una tempesta nel deserto del New Mexico e da alcuni versi di *The Waste Land* di T.S. Eliot. La componente 'programmatica' determina la concezione e la forma drammaturgico-narrativa del pezzo. Il lavoro inizia in modo lento e misterioso, delineando tre elementi che di seguito ricorreranno ripetutamente: morbidi accordi di campane, un urto tenuto di semitono e un effetto di tremolo nel registro grave dell'orchestra. Lo sviluppo di questi elementi, con interventi concertanti di ottavino e flauti, conduce a una progressiva accelerazione del tempo. Qui legni e trombe con sordina e percussioni si alternano a episodi solistici del violoncello sino a tracciare una poderosa arcata in climax, dopodiché la musica sprofonda nel registro grave. Sinistri accordi a piena orchestra, inframmezzati da linee solistiche sull'effetto di tremolo dell'inizio, portano quindi a un'esplosione improvvisa e violenta prima che musica ritorni a una calma irreale e si concluda così com'era incominciata, con un soffice accordo di campane.

Cesare Fertonani*

*Storico e critico della musica, insegna Storia della musica moderna e contemporanea e Metodologia della critica musicale all'Università degli Studi di Milano. Si è occupato soprattutto di Sette e Ottocento, e in particolare degli aspetti semantici, rappresentativi e narrativi della musica strumentale. Ha scritto volumi su Vivaldi e Schubert.

George Benjamin, direttore

Nato nel 1960 è uno dei più stimati compositori della sua generazione. Ha cominciato a suonare il pianoforte e a comporre all'età di sette anni. Nel 1976 è entrato al Conservatorio di Parigi dove ha studiato composizione con Olivier Messiaen e pianoforte con Yvonne Loriod. Successivamente ha concluso gli studi al King's College di Cambridge con Alexander Goehr. Il suo primo brano orchestrale, *Ringed by the Flat Horizon*, è stato suonato ai BBC Proms quando aveva appena vent'anni; ha subito ottenuto un importante riconoscimento internazionale, così come per i suoi successivi lavori, *A Mind of Winter* e *At First Light*. Il brano *Antara* è stato commissionato dall'IRCAM per celebrare il decimo anniversario del Centre Pompidou nel 1987 e *Three Inventions* per orchestra da camera è stato scritto per l'inaugurazione della 75ª edizione del Festival di Salisburgo nel 1995. La London Symphony Orchestra e Pierre Boulez hanno eseguito l'anteprima di *Palimpsests* nel 2002 come apertura di *By George*, progetto descrittivo sul lavoro di Benjamin in una stagione al Barbican. Negli anni più recenti sono state realizzate numerose retrospettive sul lavoro di Benjamin a Madrid, Berlino, Parigi, Lucerna, Londra e Francoforte, solo per citarne alcune. Il punto centrale di una monografia presentata al Festival d'Autunno di Parigi (2006) è stato la sua prima opera lirica, *Into the Little Hill* (con il drammaturgo Martin Crimp). I due hanno poi lavorato a un secondo e più ampio progetto operistico, *Written on Skin*, accolto con entusiasmo al Festival di Aix-en-Provence nel luglio 2012. Un'ulteriore collaborazione con Covent Garden, Netherlands Opera, Maggio Musicale Fiorentino e Théâtre du Capitole di Tolosa, prevede concerti a Vienna, Monaco, Bonn e Parigi nel 2013 e per la stagione 2014/2015. Come direttore si è periodicamente esibito con alcune fra le più importanti orchestre ed ensemble al mondo, tra le quali Ensemble Modern, Ensemble Intercontemporain, Mahler Chamber Orchestra, Philharmonia Orchestra, Cleveland Orchestra, Concertgebouw, Berliner Philharmoniker. Ha diretto numerose prime mondiali, tra cui importanti produzioni di Rihm, Chin, Grisey e Ligeti e il suo repertorio spazia da Schumann e Wagner fino a Knussen, Abrahamsen e Murail. Nel 2010 si sono tenute ampie celebrazioni per il 50° compleanno di Benjamin, proposte dalla San Francisco Symphony e dalla London Sinfonietta, e nel 2012 il Southbank Centre di Londra ha presentato una retrospettiva del suo lavoro all'interno delle Olimpiadi della Cultura. Benjamin ha dato vita a una stretta relazione con il Tanglewood Festival in America fin dalla sua prima apparizione nel 1999. Vi è poi tornato nel 2012 ed è stato invitato anche per il 2013. È Chevalier dans l'ordre des Arts et des Lettres e membro dell'Accademia di Belle Arti di Monaco. Nel 2010 è stato insignito del titolo di Commander of the British Empire e nel 2011 è stato nominato Membro Onorario della Royal Philharmonic Society. Vive a Londra e dal 2011 è Henry Purcell Professor of Composition al King's College di Londra. I suoi lavori sono pubblicati da Faber Music e registrati dalla Nimbus Record.

L'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

L'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai (OSN Rai) è nata nel 1994: i primi concerti furono diretti da Georges Prêtre e Giuseppe Sinopoli. Jeffrey Tate è stato Primo direttore ospite dal 1998 al 2002 e Direttore onorario fino al luglio 2011; Rafael Frühbeck de Burgos è stato Direttore principale dal 2001 al 2007 e Gianandrea Noseda è stato Primo direttore ospite nel triennio 2003-2006. Dal 1996 al 2001 Elisha Inbal è stato Direttore onorario dell'Orchestra. Lo slovacco Juraj Valčuha è Direttore principale dal novembre 2009. Altre presenze significative sul podio dell'Orchestra sono state quelle di Carlo Maria Giulini, Wolfgang Sawallisch, Mstislav Rostropovič, Myung-Whun Chung, Riccardo Chailly, Lorin Maazel, Zubin Mehta, Yuri Ahronovitch, Marek Janowski, Semyon Bychkov, Dmitrij Kitaenko, Aleksandr Lazarev, Valery Gergiev, Gerd Albrecht, Yutaka Sado, Mikko Franck, James Conlon e Roberto Abbado. L'Orchestra tiene a Torino stagioni concertistiche regolari, affiancandovi spesso cicli primaverili o speciali: fra questi, fortunatissimo, quello nel 2004 dedicato alle sinfonie di Beethoven dirette da Rafael Frühbeck de Burgos e nello stesso anno il ciclo Rai NuovaMusica, dedicato alla produzione contemporanea e articolato in concerti sinfonici e da camera. È spesso ospite dei festival più importanti d'Italia quali MITO SettembreMusica, Biennale di Venezia e Settimane Musicali Internazionali di Stresa. Nel 2006 l'OSN Rai è stata invitata a celebrare l'ottantesimo compleanno di Hans Werner Henze al Festival di Salisburgo e alla sala Philharmonie di Berlino. Tra gli impegni più recenti si segnalano: l'invito nel 2011 a suonare negli Emirati Arabi Uniti nell'ambito di Abu Dhabi Classics; una *tournee* che ha interessato Germania, Austria e Slovacchia con debutto al Musikverein di Vienna; due concerti al Festival RadiRO di Bucarest e il ritorno alla Philharmonie di Berlino; la partecipazione ai film-opera *Rigoletto a Mantova* (2010), con la direzione di Zubin Mehta e la regia di Marco Bellochio, e *Cenerentola, una favola in diretta* (2012), con la direzione di Gianluigi Gelmetti e la regia di Carlo Verdone, trasmessi in mondovisione su Rai1. Per la serie *Film in diretta tv* l'Orchestra era già stata protagonista di *Traviata à Paris* (che ha vinto l'Emmy Award 2001 e il Prix Italia). Tutti i concerti dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai sono trasmessi su Rai Radio3 e molti sono registrati e mandati in onda su Rai3. L'Orchestra svolge una ricca attività discografica, specialmente in ambito contemporaneo. Le sue registrazioni live sono pubblicate in cd e dvd.

Violini primi

Roberto Ranfaldi*
Giuseppe Lercara**
Marco Lamberti**
Antonio Bassi
Irene Cardo
Claudio Cavalli
Patricia Greer
Valerio Iaccio
Elfrida Kani
Martina Mazzon
Fulvia Petruzzelli
Matteo Ruffo
Lynn Westerberg
Carlotta Conrado
Federico Silvestro
Laura Vignato

Violini secondi

Roberto Righetti*
Valentina Busso
Enrichetta Martellono
Carmine Evangelista
Jeffrey Fabisiak
Rodolfo Girelli
Alessandro Mancuso
Enxhi Nini
Vincenzo Prota
Francesco Sanna
Elisa Schack
Isabella Tarchetti
Elena Abbati
Paola Diamanti
Alessandra Romano
Efix Puleo

Viola

Luca Ranieri*
Geri Brown
Matilde Scarponi
Massimo De Franceschi
Rossana Dindo
Federico Maria Fabbris
Alberto Giolo
Margherita Sarchini
Tamara Bairo
Daniele Guerri
Enzo Salzano
Rosaria Mastrosimone

Violoncelli

Massimo Macrì*
Giuseppe Ghisalberti
Ermanno Franco
Giacomo Berutti
Stefano Blanc
Pietro Di Somma
Carlo Pezzati
Stefano Pezzi
Fabio Storino
Livia Rorondi

Contrabbassi

Augusto Salentini*
Silvio Albesiano
Giorgio Curtoni
Luigi Defonte
Antonello Labanca
Marco Martelli
Maurizio Pasculli
Virgilio Sarro

Flauti, ottavini, flauto in sol

Dante Milozzi*
Fiorella Andriani
Luigi Arciuli
Paolo Fratini

Oboi e corno inglese

Francesco Pomarico*
Sandro Mastrangeli
Teresa Vicentini.

*Clarineti, clarinetto piccolo,
clarinetto basso*

Cesare Coggi*
Franco Da Ronco
Graziano Mancini
Salvatore Passalacqua

Fagotti e controfagotto

Elvio Di Martino*
Mauro Monguzzi
Bruno Giudice

Corni

Stefano Aprile*
Marco Panella
Emilio Mencoboni
Bruno Tornato

Trombe e tromba piccola

Roberto Rossi*
Ercole Ceretta
Daniele Greco D'Alcelo
Roberto Rivellini

Tromboni e tromba bassa

Joseph Burnam*
Enzo Turriziani*
Antonello Mazzucco
Gianfranco Marchesi

Tuba

Fabio Pagani

Timpani

Claudio Romano*

Percussioni

Maurizio Bianchini
Carmelo Gullotto
Alberto Occhiena
Francesca Santangelo

Arpe

Margherita Bassani*
Emanuela Battigelli

Pianoforte

Vittorio Rabagliati*

Celeste

Maria Antonietta Maldera

* Prime parti

** Concertini

Pierre-Laurent Aimard, pianoforte

Nato a Lione nel 1957, Pierre-Laurent Aimard ha studiato al Conservatorio di Parigi con Yvonne Loriod e a Londra con Maria Curcio. Nel 1973 ha vinto il Concorso Messiaen e a soli 19 anni è stato invitato da Pierre Boulez a far parte dell'Ensemble Intercontemporain. Per più di quindici anni Aimard ha collaborato strettamente con Ligeti, registrandone l'opera omnia. Figura chiave della musica contemporanea e interprete significativo del repertorio pianistico di ogni tempo, Aimard ha al suo attivo una carriera internazionale che trascende ogni confine. Ha suonato con le orchestre e i direttori di maggior prestigio, tra i quali ricordiamo Esa-Pekka Salonen, Christoph von Dohnanyi, Gustavo Dudamel, Nicholas Harnoncourt, Péter Eötvös e Sir Simon Rattle. Pierre-Laurent Aimard è di frequente invitato a esibirsi come artista in residenza, recentemente alla Carnegie Hall, al Lincoln Center, alla Wiener Konzerthaus, alla Philharmonie di Berlino, all'Opéra de Paris, al Festival di Lucerna, al Mozarteum di Salisburgo, alla Cité de la Musique di Parigi e al Southbank Centre di Londra. Nel dicembre 2009 gli è stato assegnato il Premio d'Onore della critica musicale tedesca. Nel giugno 2010 è stato per il secondo anno Direttore artistico dello storico Festival di Aldenburgh, invitandovi per la prima volta Pierre Boulez e Leon Fleisher. La stagione 2012/13 lo vede impegnato in numerosi recital e con importanti orchestre a Berlino, Londra, New York, Chicago, Parigi, Tokyo e Vienna. Aimard ha collaborato intensamente con i più autorevoli compositori della scena contemporanea, come Kurtág, Stockhausen, Carter, Boulez e Benjamin. Con la sua attività di insegnante presso la Hochschule di Colonia e il Conservatorio di Parigi, e i numerosi workshop, e conferenze ha diffuso in tutto il mondo la sua personale visione della musica. Nel 2009 è stato invitato a tenere masterclass e seminari al Collège de France a Parigi. Ha ricevuto l'Instrumentalist Award della Royal Philharmonic Society nella primavera del 2005 ed è stato nominato Instrumentalist of the year da Musical America nel 2007. Attualmente Aimard incide in esclusiva per la Deutsche Grammophon. Il suo primo cd, *L'Arte della Fuga* di Bach, ha ottenuto il Diapason d'or e lo Choc de la musique. Più di recente ha ricevuto l'ECHO Classic Awards per alcune prestigiose registrazioni: nel 2003 per i Concerti di Beethoven con la Chamber Orchestra of Europe e Nikolaus Harnoncourt; nel 2004 per *Images* e i *Douze Études* di Debussy; nel 2009 per il suo ultimo disco *Hommage à Messiaen*. Nel 2005 ha vinto il Grammy per l'incisione della *Concord Sonata* di Ives. Il cd dei Concerti per pianoforte e i *Miroirs* di Ravel, registrati dal vivo con l'Orchestra di Cleveland diretta da Pierre Boulez, è stato pubblicato nell'agosto del 2010. *The Liszt Project* (2011), dove compaiono musiche di Liszt, Berg, Bartók, Ravel, Skrjabin e Messiaen, è stato seguito dai *Préludes* di Debussy nel 2012, per i centocinquanta anni della nascita del compositore.

Il FAI presenta i luoghi di MITO SettembreMusica

Teatro Dal Verme

Il Teatro prende il nome dall'antica famiglia dei Dal Verme, che nel XIX secolo abitava nei palazzi affacciati sulle vie San Giovanni sul Muro e Puccini. Nel 1864, di fronte a queste strade, venne eretto un precario stabile in legno dal Circo Ciniselli, che provocava continue proteste tra gli abitanti del quartiere. I Dal Verme, qualche anno dopo, decisero di acquistarlo per abbatterlo e di utilizzare l'area per erigervi un teatro che portasse il nome del casato. Il progetto fu affidato dal conte Francesco Dal Verme all'architetto milanese Giuseppe Pestagalli, il quale concepì un edificio capiente circa tremila posti e con le caratteristiche dell'architettura teatrale del pieno Ottocento: la consueta forma a ferro di cavallo, molto ampia, e due ordini di palchi, sormontati da una profondissima loggia che conteneva da sola circa millequattrocento persone. L'edificio fu inaugurato il 14 settembre 1872, dopo un anno e mezzo di lavori, con la rappresentazione degli *Ugonotti* di Giacomo Meyerbeer. Il teatro, destinato prevalentemente all'opera lirica, pur lasciando spazio anche alla prosa e a spettacoli popolari, vide il debutto del giovane Giacomo Puccini con *Le Villi* nel 1884 e la prima rappresentazione dei *Pagliacci* di Ruggero Leoncavallo nel 1892. I bombardamenti del 1943 distrussero gli interni e la splendida cupola originaria, spogliata dagli occupanti tedeschi. Negli anni Cinquanta il teatro, trasformato in cinematografo già da alcuni anni, venne destinato per qualche tempo a ospitare le riviste musicali e saltuariamente i congressi politici. Nel 1964 gli architetti Ernesto Rogers e Marco Zanuso approntarono un progetto che ne prevedeva l'utilizzazione come nuova sede del Piccolo Teatro. L'intervento, però, non andò in porto, soprattutto a causa di difficoltà finanziarie. Nel 1981 il Comune e la Provincia di Milano divennero proprietari del Teatro e nel 1987 firmarono una convenzione con la RAI per la ristrutturazione e la trasformazione in auditorium. I lavori subirono una battuta d'arresto nel 1994 con lo scioglimento dell'Orchestra della RAI, che nel 1998 riconsegnò la struttura al Comune e alla Provincia. I lavori di ristrutturazione, avviati nel 1999, si sono conclusi con l'inaugurazione del 5 aprile 2001, che ha segnato la riapertura definitiva di questo importante teatro milanese.

Si ringrazia



MITO si veste di verde

Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica
04-21 settembre 2012
Settima edizione

MITO Settembre
Musica



La tua energia per la musica.

L'energia della musica per l'ambiente con Bike'n'Jazz

Ogni giovedì alle ore 13 in Piazza San Fedele c'è Bike'n'Jazz: il Festival MITO, assieme a eni partner del progetto green, aspetta il suo pubblico per accendere la musica! L'energia cinetica prodotta dalla pedalata delle biciclette messe a disposizione del pubblico alimenta il palco su cui si esibiscono Enrico Zanisi Trio (5.IX), Black Hole Quartet (12.IX), Fulvio Sigurtà e Claudio Filippini (19.IX) Prenota la tua bicicletta scrivendo a c.mitoinformazioni@comune.milano.it, oppure presentati il giorno stesso sul luogo dell'evento.

Tre stazioni di accumulo energia nel centro di Milano sono a disposizione durante tutti i giorni del Festival. Ogni stazione è dotata di due biciclette: pedala in compagnia per ascoltare la playlist di MITO e produci energia per alimentare i concerti del Bike'n'Jazz. Vieni a scoprirle in via Dante angolo via G. Giulini, piazza Santa Maria Beltrade e piazza Sant'Alessandro.

MITO compensa le emissioni di CO₂

MITO SettembreMusica, grazie alla collaborazione di EcoWay, misura le emissioni dirette e indirette inerenti l'edizione milanese del Festival e compensa interamente l'anidride carbonica relativa ai consumi energetici, di carta e al trasporto degli artisti e del pubblico ai luoghi del Festival, attraverso l'acquisto di carbon credits certificati.

Il Festival partecipa inoltre a un progetto forestale sull'asse del fiume Po, che prevede il mantenimento e la piantumazione di un'area boschiva in provincia di Pavia.

L'impegno quotidiano del Festival

Campagna di comunicazione ecosostenibile con GreenGraffiti®.

Stampa dei materiali su carta FSC, carta botanica o riciclata.

Riduzione dei materiali cartacei ed estensione dei servizi in rete.

Mobile ticket a Milano, per ricevere il biglietto sul cellulare.

Mobilità sostenibile tramite car sharing, bike sharing e mezzi pubblici

Dal
2007 MITO
ha compensato
le emissioni
contribuendo alla
piantumazione e tutela
di quasi 1.000.000 di
mq nelle foreste del
Sud America e del
Madagascar.



eni partner progetto green



Un progetto di

Città di Milano

Giuliano Pisapia
Sindaco
Presidente del Festival

Filippo Del Corno
Assessore alla Cultura

Giulia Amato
Direttore Centrale Cultura

Città di Torino

Piero Fassino
Sindaco
Presidente del Festival

Maurizio Braccialarghe
Assessore alla Cultura,
Turismo e Promozione della città

Aldo Garbarini
Direttore Centrale Cultura ed Educazione

Comitato di coordinamento

Francesco Micheli
Presidente
Vicepresidente del Festival

Maurizio Braccialarghe
Vicepresidente

Enzo Restagno
Direttore artistico

Milano

Giulia Amato
Direttore Centrale Cultura

Antonio Calbi
Direttore Settore Spettacolo

Francesca Colombo
Segretario generale
Coordinatore artistico

Torino

Aldo Garbarini
Direttore Centrale Cultura ed Educazione

Angela La Rotella
Segretario generale
Fondazione per la Cultura Torino

Claudio Merlo
Direttore organizzativo
Coordinatore artistico

Scegli il braccialetto che fa per te!

La musica è uno stato d'animo?
Tu come ti senti oggi?

A MITO SettembreMusica
i concerti ti fanno stare meglio!

*Partecipando ai concerti del Festival,
riceverai in omaggio il braccialetto
del tuo genere musicale preferito.
Indossalo per tutta la durata del Festival
e con MITO avrai tanti benefit.*

**MI
TO** Settembre
Musica



**Indossa il braccialetto:
alla Drogheria Plinio con MITO
hai uno sconto particolare!**

Bar, cucina, enoteca, emporio... prima o dopo il concerto, Drogheria Plinio offre al pubblico di MITO un servizio a tutte le ore. Presentando MITOCARD o indossando il braccialetto del Festival, si ottiene uno sconto del 10% sul menù à la carte e sul market. E per tutta la durata del Festival è inoltre possibile gustare lo speciale Menù MITO, a soli 15 Euro.
Drogheria Plinio, via Plinio 6, tel. 393.8796508 - drogheriaplinio@libero.it

**Scopri tutte le convenzioni su
www.mitosettembremusica.it**

🐦 #MITO2013

Un progetto di

Milano



Comune
di Milano



CITTA' DI TORINO

Realizzato da

Associazione per
il Festival Internazionale
della Musica di Milano

Fondazione per
la Cultura Torino

Con il sostegno di



Regione Lombardia
Cultura

I Partner del Festival



CAMERA DI
COMMERCIO
MILANO

Partner Istituzionale



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
DI TORINO

Partner Istituzionale

INTESA  SANPAOLO



cultura dell'energia
energia della cultura



Sponsor



RISANAMENTO



Per la serata inaugurale

Media partner

CORRIERE DELLA SERA

LA STAMPA



RSI **RETE
DUE**
Radiotelevisione
svizzera

Sponsor tecnici



FAZIOLI



THE WESTIN
PALACE
MILAN



Il Festival MITO a Milano compensa
le emissioni di CO₂ con carbon credits
verificati e partecipa ad un progetto
di tutela boschiva sull'asse del fiume Po.

Si ringrazia per l'accoglienza degli artisti

Drogheria Plinio con cucina

Nerea S.p.A.

Riso Scotti

Il Festival MITO continua fino al 21 settembre...

Una selezione dei concerti dei prossimi giorni
Per maggiori info www.mitosettembremusica.it

- 18.IX • La musica di Chrysta Bell,
sensuale musa di David Lynch
- 19.IX • La presenza di David Sylvian nel progetto
The Kilowatt Hour, artista atteso a Milano
- 19.IX • Dal Festival Montreaux a Milano
con il jazz di ...
- 20.IX • La bacchetta di Zubin Mehta
in un programma passato alla Storia
- 20.IX • L'anteprima del nuovo album
di Eugenio Finardi
- 21.IX • Un programma festoso per la chiusura del
Festival con Antonio Pappano e Mario Brunello
- 21.IX • MITO chiude con una grande
milonga argentina e uno spettacolo
vi coinvolge fino a tarda notte

Milano Torino unite per il 2015

Con il Patrocinio di



MILANO 2015
NUTRIRE IL PIANETA
ENERGIA PER LA VITA

-2